

flash dal mondo

CALCIO 2002, LA «TOP 11»

Formazione ideale dell'Equipe Solo un italiano: Paolo Maldini

Soltanto Paolo Maldini (nella foto) rappresenta l'Italia nell'undicida ideale stilato dai redattori del quotidiano sportivo francese *L'Equipe*. Quattro undicesimi sono del Real Madrid (Zidane, Ronaldo, Makelele e Roberto Carlos), mentre fra gli stranieri d'Italia compare solo Cafu. Totti è terzo fra i centrocampisti d'attacco, davanti a Rivaldo e Ronaldinho. Oliver Kahn, il portiere del Bayern e della Germania, è il titolare, Gianluigi Buffon la riserva. In attacco Ronaldo e Thierry Henry.



ARBITRI D'ESPORAZIONE

Collina dirigerà Lione-Marsiglia Pairetto: «È un bene per tutti»

Pierluigi Collina dirigerà il prossimo 10 gennaio Lione-Marsiglia, match-clou del campionato francese. Secondo Pierluigi Pairetto, con Paolo Bergamo designatore arbitrale, il "prestigio" di Collina non creerà problemi e contribuirà a diffondere un'immagine positiva dell'arbitraggio "made in Italy". Secondo Pairetto l'Italia non risentirà dell'assenza: «Nell'ultima di campionato abbiamo avuto diversi giovani che hanno fatto bene, vorremmo, inserire ancora qualche volto nuovo nel prossimo turno».

CRISI LAZIO

L'avvocato dell'Assocalciatori: «22 lettere di messa in mora»

«Il 23 dicembre ho inviato 22 lettere di messa in mora da parte dei giocatori della Lazio». Lo rivela Ottorino Giugni, avvocato dell'Associazione Calciatori. «È un preciso segnale dei calciatori stanchi di promesse mai mantenute negli ultimi cinque mesi». Ora questi ventidue giocatori rischiano di essere svincolati a parametro zero entro gennaio. «Con i tempi probabilmente non ci siamo - continua Giugni -, anche se non era certo questo lo scopo e lo spirito del gruppo. I giocatori non hanno alcuna intenzione di lasciare Roma».

SCI, COPPA DEL MONDO

Oggi Karen Putzer ci riprova nel gigante di Semmering

Karen Putzer cerca oggi un nuovo successo in slalom gigante dopo quello della Val d'Isère, il primo della carriera in questa disciplina. Si gareggia a Semmering, in Austria, non lontano da Vienna. Non ci sarà Isolde Kostner che si era infortunata all'inizio di dicembre in Canada. L'atleta gardenese si sta allenando e sta recuperando condizione. L'obiettivo è quello di tornare a gareggiare a Igls, in Austria, l'11 e 12 gennaio. Sono state annullate le prove di Berchtesgaden (Germania) del 4/5 gennaio.

Bianchini, colore nuovo per le V nere

L'ex tecnico di Cantù, Roma e Pesaro al capezzale della Virtus. Benservito a Tanjevic

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA Vent'anni fa Valerio Bianchini, da ieri al posto di Tanjevic alla Virtus Bologna, era un allenatore di pallacanestro. Molto vincente, stimato e alla moda, per giunta, visto che in tre anni tra Cantù e Roma ha vinto due scudetti, due coppe delle coppe, due coppe campioni e un intercontinentale. È stato il suo periodo ruggente, quando a colpi di schemi e proclami il filosofo di Torre Pallavicina (classe '43, bergamasco, ma con eloquio da Parmenide) ha scardinato il cosiddetto triangolo d'oro del basket. Un vertice proprio la piccola grande Cantucky, gli altri due Varese e Milano. Bologna era dietro, molto dietro, e ai tempi di Pesaro lui la stimava così: «Avete solo i tortellini e Lucio Dalla». Due anni fa, dopo una lunga carriera molto onorevole (ha anche dato il primo trofeo alla Fortitudo nel 1998), Bianchini ha preso atto che il basket correva ormai più veloce delle sue gambe, e che ormai la vita sulla panchina era troppo grama anche per lui, forgiato alla scuola dei padri della pallacanestro e dei pensatori presocratici. Il tempo è avaro per tutti e, come si dice, solo i cretini non cambiano mai idea. Per questo, dopo aver "toppato" l'ultima grande occasione (Milano), e con un palmares di 11 vittorie nelle ultime 33 partite ufficiali, il Vate dei cesti ha deciso di appendere la lavagnetta al chiodo e di diventare altro. Manager, general manager, consulente, insomma passare il Rubicone del parquet e sedersi alla scrivania di Roseto, dove il presidente Martinelli lo ha voluto in una delle tante iniziative che lo rendono il clone di Marco Pannella dei tempi d'oro, prima che il tempo lo gossasse l'uno e l'altro.

Ciò significa che Marco Madrigali, padrone ma non padre della Virtus, ha appena messo alla guida della squadra un pezzo di storia del basket moderno, ma anche un allenatore bollito per sua stessa ammissione. Pochi giorni fa si era dimesso il direttore generale Gianfranco Lombardi, vale a dire che con un colpo di spugna il presidente ha buttato all'aria le scelte estive e cambiato rotta drasticamente. Anche se la gestione Madrigali ha coniato nel basket una chicca tutta dorata, estranea al mondo dei canestri. «Sollevare dall'incarico», ecco l'imprimatur del signor Cto (il colosso di videogiocchi di cui Madrigali è proprietario) che ha trovato un bel modo per dire ai suoi dipendenti «licenziato in tronco».

Vale la pena ricordare anche che la Virtus Bologna, una delle squadre



Tanjevic lascia il posto a Bianchini (a sinistra quando allenava la Fortitudo)

BOLOGNA Sostiene Marco Madrigali che Boscia Tanjevic è stressato e non ce la faceva più a governare la barca virtussina. I disturbi psicomatici, si sa, sono la mina dei tempi moderni, anche perché non c'è più Calindri e un bel Cynar da sorbirsi in mezzo al traffico. Il patron bianconero era stato ugualmente premuroso nei confronti di Ettore Messina, «sollevato dall'incarico» (come nel "forlinese" dei tempi andati) appena nove mesi fa. Nel tempo di una gravidanza la Virtus ha cambiato due califfi della panchina, gli ultimi due di della Nazionale tanto per dire, e quelli che vedono il bicchiere mezzo pieno dicono che la strada per la gloria è

lastricata di buone intenzioni. Gli altri, e sono la maggioranza sotto al cielo di Bologna (non solo virtussino, per giunta), ribattono invece che dal 9 marzo 2002 il signore dei videogiocchi ha iniziato un'opera di sistematica, scientifica e meticolosa demolizione delle V nere di Bologna, società con 80 anni di gloria alle spalle e un riso amaro sulla bocca da quando il Grande Slam ha lasciato posto al Grande Bluff. Sparito di scena Cazzola, e vinto tutto il possibile («anche troppo in fretta», tuonò sibilino Madrigali) con l'ultima Kinder di Messina, la Virtus ha inforcato una china costellata di gaffe ed errori. Bizzarre, cervelotiche, misteriose e spesso tardi-

ve le decisioni prese nella stanza dei bottoni di una società che per lustri aveva fatto dello stile e dell'aploomb le proprie griffe. La Juventus dei canestri, nel 2003 che sta per arrivare, assomiglia sempre più al Borgorosso Football Club, con l'aggravante che Madrigali non è Sordi.

La caduta degli dei, anzi il Tafazzi Show in bianconero, è cominciato con l'esonero di Ettore Messina dopo il tracollo di Pesaro: 95-62 e tanti saluti al totem della panchina. La rivolta di popolo l'ha rimesso al suo posto, ma il giocattolo evidentemente si è rotto proprio lì. Ed è curioso che Bianchini domani debutterà proprio a Pesaro, sul campo di una delle tre squadre che

più in auge negli anni '90 in Italia ed in Europa, attualmente è undicesimo in campionato e con un piede fuori dall'Eurolega, se non raddrizzerà in fretta le cose. Ancora senza sponsor, ma Madrigali continua a dire che è solo questione di trovarne uno all'altezza del blasono (e del tenore di vita) delle V nere, la squadra bianconera non ha mai vinto nella Foxy Cup lontano dal palasport di Casalecchio, anzi ha appena perso la verginità ad opera di Cantù. Nell'esaltante bilancio gestito da Madrigali ci sono anche 19 giocatori assenti a libro paga nel corso della stagione, la lite per soldi con Becirovic (carte bollate anche con Sconochini, Abbio, Griffith e Messina) e l'invidiabile record - all'incontrario - di un monte abbonati più che dimezzato rispetto all'annata precedente. Non era facile demolire la fede del pubblico più conservatore ed esigente, ma del salotto del basket creato da Porelli e menato come un vanto ormai restano poltrone vuote e luci semispente.

La Virtus segue a ruota la Fortitudo, cugina cittadina, che ha appe-

na sostituito Matteo Boniccioli con Jasmin Ripesa, ottenendo il brillante risultato di non schiodarsi di un metro nella classifica italiana né in quella continentale. Le prospettive immediate delle due squadre bolognesi, da potenze dei canestri a malinconiche caravelle, sono quelle di arrivare alla final eight di Coppa Italia solo a patto di fare i miracoli, visto che a tre partite dal giro di boa dell'andata non possono mai perdere e devono anche sperare in qualche suicidio delle squadre davanti. Per non parlare della competizione europea, dove Skipper e Virtus sono state schiaffeggiate come debuttanti e ricacciate faccia a terra ad ogni minima resurrezione. Si fa da parte quindi Tanjevic, l'uomo che tre anni fa vinceva l'oro con la Nazionale a Parigi e poi due scudetti nelle ultime due stagioni (Villeurbanne e prima Podgorica). Ma anche il prudente navigante dei cesti che presentando Mladen Sekularac ha avuto il tatto (e la lucidità) di offrirlo al pubblico virtussino come «il nuovo Danilovic, anzi meglio». Per inciso, in comune con lo Zar il giovanotto ha le seguenti caratteristiche: la cittadinanza serba e il colore dei capelli. E arriva Bianchini che si presenta così: «Una volta dissi che questa città nel basket rappresentava l'utopia. Senza Bologna anche ora non ci possono essere immaginazione e progetti. Ci sono buoni segnali dalla provincia come a Roseto e Trieste; ci sono promettenti rilanci a Roma e Milano, ma senza Bologna il movimento del basket italiano non può crescere». Una piazza di esiziale importanza insomma. Proprio come Roma, Pesaro, Fortitudo, Varese, Milano e Roseto. La Virtus cambia il secondo coach in 9 mesi, Bianchini scopre che le convergenze sono parallele anche nel basket.

Oggi tre anticipi della 15ª giornata, domani Oregon-Benetton

Oggi si giocano tre anticipi della quindicesima giornata del campionato di basket di A1. Alle 17,05 è in programma Pallacanestro Trieste-Euro Roseto (con diretta tv su Rai Tre dalle 18.00), quindi alle 18,30 Viola Reggio Calabria-Air Avellino e, alle 20,30, Skipper Bologna-Snaidero Udinese. Domani si completa il programma con il big match di Cantù tra l'Oregon seconda e la Benetton prima in classifica. Ecco le sei gare di domani: Oregon Scientific Cantù-Benetton Treviso; Scavolini Pesaro-Virtus Bologna; Lauretana Biella-Pippo

Milano; Montepaschi Siena-Carifac Fabriano; Virtus Roma-Mabo Livorno; Pompea Napoli-Metis Varese. Questa la classifica aggiornata: Benetton Treviso 26; Oregon Cantù 20; Montepaschi Siena, Euro Roseto e Virtus Roma 18; Pippo Milano, Viola Reggio Calabria, Pompea Napoli e Pallacanestro Trieste 16; Skipper Bologna e Virtus Bologna 14; Scavolini Pesaro 12; Metis Varese, Air Avellino e Mabo Livorno 10; Lauretana Biella 8; Snaidero Udine 6; Carifac Fabriano 4.

Pesaro, marzo 2002: l'inizio della fine

La Snai, sindacato nazionale agenzie ippiche, chiude a oltranza per protesta 800 punti di accettazione. Nel mirino Finanziaria e promesse mai mantenute

Da oggi sullo sport non si può più scommettere

ROMA Da oggi serrande chiuse ad oltranza nelle agenzie di scommesse Snai. Il Sindacato Nazionale Agenzie Ippiche ha deciso di interrompere l'attività a tempo indeterminato per segnalare la propria difficile situazione: 300 agenzie storiche rischierebbero la revoca della concessione, e tutte le altre il mancato rinnovo, mentre sarebbero in pericolo addirittura 10.000 posti di lavoro. Questo soprattutto a causa della mancanza di tutela e per il continuo ostruzionismo nei confronti dell'attività dei Concessionari dello Stato. E da ultimo per l'annullamento con decreto legge del condono inserito nella legge finanziaria appena appro-

vata. «Chiediamo un intervento diretto della Presidenza del Consiglio - afferma il presidente della Snai Maurizio Ughi - con cui si possa esaminare serenamente e congiuntamente la situazione». Ughi ricorda come il governo si sia limitato ad ascoltare le osservazioni del Sindacato, per poi disattenderle sistematicamente. «Se lo Stato - prosegue Ughi - vuole continuare a gestire le scommesse e esserne il monopolista lo faccia con l'accordo dei suoi prestatori di servizi che sono i concessionari. Altrimenti scelga un'altra strada e le liberalizzi come in altri paesi più evoluti». La situazione, prosegue Ughi, è

insostenibile, perché sarebbe in atto «una vera e propria aggressione nei confronti dei concessionari, unita al mancato rispetto di impegni assunti. Una aggressione che continua nei confronti dei concessionari di Stato che si portano dietro il fardello della responsabilità delle gare sbagliate dei famosi minimi garantiti». «L'altro giorno - scherza comunque il presidente di Snai - volevamo fare presidente il ministro Tremonti perché ha detto parlando del condono in senso generale che a volte non sono i contribuenti che non pagano, ma gli esattori che mettono i contribuenti nelle condizioni di non farlo perché fanno delle leggi

sbagliate. Per noi il legislatore a suo tempo ha fatto una norma talmente sbagliata che ha portato alla devastazione del mercato». Secondo Ughi, la proposta di rientrare nel condono è stata da parte di Snai «un atto di disperazione, di legittima difesa» dopo che a più riprese erano state disattese nei provvedimenti di attuazione indicazioni provenienti dal Parlamento. E viene forte la polemica contro il sottosegretario all'economia e finanze Manlio Conti: «Il provvedimento viene prima approvato dalla Camera e dal Senato e poi il sottosegretario Conti dice che quel condono deve essere annullato perché non deve es-

sere fatto così. È una attività di persecuzione nei confronti degli agenti ippici». «Siamo degli esattori da parte dello Stato per raccogliere soldi per una attività volontaria dei giocatori per sostenere lo sport e l'ippica - conclude il presidente della Snai - È evidente che lo facciamo perché facciamo attività d'impresa, non siamo l'opera pia Fatebenefratelli. E perciò vogliamo lavorare tranquilli, negli interessi dello Stato e dei produttori dello spettacolo che sono Coni e Unire. Lo sappiamo fare e lo sappiamo fare bene. Ma vogliamo avere una impresa che funziona, con delle norme che possano far funzionare il sistema».

la brillante moda di fare coriandoli dei contratti e del galateo (De Pol, Recalcati, Boniccioli). Un dato accomuna gli sciagurati cugini. Due anni fa sotto le Due Torri c'erano Messina e Recalcati, i migliori allenatori italiani. Adesso, con tutto il rispetto, un ex leone ormai in pensione e una scommessa (Repesa) calata sulla ruota dei Balcani. La crisi senza fine della Bologna dei cesti, un tempo Basket City, è un pozzo senza fondo nel quale nuotano da un po' capi e capetti alla Brio; palla in tribuna e tanti saluti al gentile pubblico pagante. Il sorriso gotico del Guidolin rossoblu, in confronto, è Disneyland. s.m.r.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	87	19	66	83	68
CAGLIARI	14	10	78	84	65
FIRENZE	49	20	85	8	50
GENOVA	58	19	15	83	37
MILANO	41	87	15	58	35
NAPOLI	50	52	2	24	42
PALERMO	73	26	1	85	70
ROMA	33	56	35	43	63
TORINO	88	79	69	47	20
VENEZIA	27	83	4	19	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

33	41	49	50	73	87	27
Montepremi						€ 4.334.621,07
Nessun 6 Jackpot						€ 6.450.149,25
Nessun 5+1 Jackpot						€ 4.211.116,49
Vincono con punti 5						€ 72.243,69
Vincono con punti 4						€ 571,09
Vincono con punti 3						€ 13,96